

Marvelit Present:

Ragno Nero #13

Intrighi 5

Di Yuri N. A. Lucia.

Appartamento di Kaine. - Ore 12.00 p.m.

Patricia studiava con vivo interesse la figura dell'uomo che le aveva in poco tempo sconvolto la vita.

Se ne stava seduto a gambe incrociate su di una seggiola in vimini che scrutava con interesse dei fogli di carta sparsi in ordine apparentemente casuale sul tavolo.

Il suo fisico era asciutto, ingannevolmente magro ma sotto la pelle era possibile vedere i muscoli ben tesi e sodi.

La lunga chioma che cadeva indisciplinata sulla schiena gli dava un aspetto fiabesco, quasi fosse stato uno dei cortigiani di quelle storie sui castelli di elfi e fate che la zia Charlotte gli raccontava da bambina, o addirittura un personaggio di Sogno di una Notte di mezza estate.

L'appartamento era arredato in modo spartano e in un certo senso rifletteva il carattere pragmatico ed introverso di Abel che tuttora per lei rimaneva in gran parte un mistero.

Un mistero che l'aveva attratta da subito e nelle cui nebbie pensava di aver intravisto la vera natura della sua persona: buona e generosa.

Osservò un poster che riproduceva Guernica di Pablo Picasso.

“Quando lo guardo, vi ritrovo il mio disordine interiore, le mie paure, il mio dolore del vivere. È come se tutto ciò si proiettasse fuori di me e questo, per un po', mi fa stare meglio.”

Così aveva detto lui quando aveva risposto alla domanda postagli, spiegando come mai lo avesse comprato.

“Cosa stai leggendo?”

“Uhm? Ah, ti sei svegliata finalmente! Pensavo stessi ancora dormendo! No, nulla, solo il lavoro di un

amico.”

“Che tipo di lavoro?”

“Un saggio su di un tentativo di unificare fisica classica e meccanica quantistica.”

“E lo trovi interessante?”

“Molto.”

“Questo tuo amico è uno scienziato?”

“Diciamo di sì. Il suo campo di specializzazione è la chimica ma chimica e fisica sono strettamente connesse, così tanto che secondo alcuni sarebbero da considerarsi la stessa disciplina, più o meno. Ultimamente si sta dedicando anche alla meccanica quantistica e anche con ottimi risultati devo dire!”

“Che differenza c'è tra le due cose?” Chiese, tentando di simulare interesse per quell'argomento che evidentemente doveva affascinare parecchio lui.

“Mettila così, partiamo dal presupposto che entrambe hanno lo stesso scopo ultimo: elaborare una teoria del tutto che unifichi tutti i fenomeni dell'Universo e spieghi ogni cosa; la fisica tradizionale è contraddistinta dalla così detta teoria della relatività generale che descrive il comportamento dell'Universo su larga scala. Poi vi è la meccanica quantistica, nata come branca della fisica che descrive il comportamento dell'Universo a livello microscopico. Tutte e due, come dicevo all'inizio sono piuttosto ambiziose visto che mirano a spiegare tutto il creato ma risultano tra loro incompatibili.

Il mio amico cerca di trovare un punto di accordo tra di loro partendo dai lavori di Gabriele Veneziano ed Edward Witten. Questi due fisici, anche se in tempi diversi, sono stati importantissimi per la nascita e lo sviluppo della teoria delle stringhe. Le stringhe, per intenderci, sarebbero la realtà ultima dell'Universo che anziché costituito da particelle puntiformi sarebbe invece costituito da cordicelle che si estendono in uno spazio uni dimensionale.”

Abel sorrise nel vedere l'aria smarrita e incerta di Patricia. Posò il foglio che teneva in mano sull'alta pila che si era formata sopra il tavolino e si andò a sistemare sul letto vicino a lei.

“Ti ho annoiato abbastanza?”

Lei non riuscì a trattenere una graziosa risata. “Inizialmente, lo ammetto, mi annoiava però la passione con la quale ne parlavi. Abel, tu non mi avevi mai detto di intenderti di queste cose! Hai frequentato qualche corso universitario?”

“No. Solo incontri ma mi sarebbe piaciuto, lo confesso,” Disse in un sospiro mentre i suoi occhi corsero istintivamente a cercare per un attimo Guernica.

Lei si era accorta di questo suo comportamento involontario, quasi una sorta di riflesso, di reazione a qualche pensiero che lo turbava all'improvviso e si pentì di aver fatto quella domanda: era evidente che si trattava di un argomento che qualche modo gli creava imbarazzo.

Cercò di rimediare abbracciandolo e lui contraccambiò con gioia quel gesto.

“Il mio piccolo genio ha l'aria stanca ed io so come farlo rilassare.”

Effettivamente per Abel quello era stato un periodo stressante.

C'erano tanti interrogativi a cui rispondere: il Demone, il progetto dei Thannhill, Darren in città, la piccola May, Kuroi Neko; tutto si era accavallato nella sua mente, un turbinio nebuloso che gli martellava

il cranio dall'interno.

Per fortuna era lì con la donna che sentiva di amare con tutto sé stesso. Doveva godersi quel momento, del resto le cose nelle ultime ore sembravano essersi messe al meglio: Mary Jane era riuscita a sistemare la questione con il padre e negli appunti che di Peter che gli aveva dato aveva trovato delle cose interessanti, oltre all'abbozzo di teoria che stava elaborando a proposito dell'unificazione di fisica tradizionale e meccanica quantistica.

Suo fratello si era dedicato al problema del loro D.N.A. più di quanto avesse immaginato.

C'erano annotazioni piuttosto precise che riguardavano le analisi da lui compiute, i periodi in cui aveva sviluppato due paia di arti extra, in cui si era tramutato in un ragno-lizard e in un ragno-hulk.

Patricia premette con forza le sue labbra contro quelle di Abel che chiuse gli occhi per godersi meglio quel momento. Sentì i capezzoli di lei inturgidirsi mentre passava la mano sul seno e per un po' si fece dimentico del mondo intorno.

In una villetta di Forest Hill, Queens. Ore 9.00 a.m.

Ricardo Ligeti prese una soda dalla borsa frigo, aprì la lattina, la agitò un po' come se fosse stato un calice ricolmo di vino e poi dette una sorsata.

Raabe sorrise e commentò: "Scommetto che daresti metà del tuo compenso pur di startene seduto da Mario's a bere un buon bicchiere di rosso."

"Scommessa vinta," Si limitò a rispondere quello, senza tema alcuna di nascondere i suoi reali desideri.

Kinkaid passeggiava nervosamente avanti ed indietro, lanciando occhiate preoccupate alla finestra e alla porta. "Quando cazzo ce ne andiamo da qui?" Esclamò spazientito, voltandosi in direzione del capo.

Adrian Raabe rispose con tranquillità: "Kavanagh e gli uomini del PHADE ci stanno ancora cercando. Dobbiamo far calmare un po' le acque e aspettare il momento giusto. Rimarremo qui tutto il tempo che serve, dovessimo anche arredare questo posto nel frattempo. Non abbiamo fretta del resto."

"Non abbiamo fretta?! Abbiamo quella roba che non sappiamo se ci procurerà o no il cancro!"

"È sistemata in contenitori a prova di perdita radioattiva."

"Anche Chernobyl se ricordo bene doveva essere a prova di fuga radioattiva."

"Consolati, con il compenso di questa missione ti potrai pagare una buona chemioterapia."

"Capo, lasciatelo dire, il tuo senso dell'umorismo fa schifo."

"Hai ragione, e forse questo è il motivo per cui non faccio il comico. Coraggio ragazzo, dimmi come mai ti rode così tanto: sfogarti potrà solo che farti bene."

L'uomo ora stava immobile, con le mani dietro la schiena fissando la moquette verde del corridoio con espressione assorta. Rimase così qualche secondo e poi, trattenendo a stento la commozione che gli rompeva la voce. "Sandra..."

Raabe, sorridendo con accondiscendenza, assentì con il capo e aggiunse, “Lo immaginavo.”

“Non mi pare vero che sia morta così! Per colpa di quella testa di cazzo! Merda! Con i soldi di questo incarico si sarebbe dovuta sistemare ed io e lei... merda! Conosco suo fratello, Jonathan, ed ho il dovere di dirgli che sua sorella è...”

“Suo fratello fa la nostra stessa vita, e sa quello che rischiamo. Sa quello che rischiava Sandra.”

“Tutto per colpa di quel gran rotto in culo a cui ai piantato una pallottola nel cranio!”

“Era il minimo che potessi fare. Avrei dovuto oppormi di più alla richiesta di far partecipare B-77 a questa missione ma il nostro committente era certo che i suoi poteri ci sarebbero tornati utili e così è stato, anche se ci sono costati la vita di uno di noi. Faremo così: la parte del bottino di Sandra, la daremo a suo fratello e alla sua famiglia, e saranno loro a decidere come usarla.”

Gli altri due concordarono pienamente e Ricardo disse, “Ora però dobbiamo sistemare anche la questione con il nostro amico. Gli abbiamo ucciso il suo giocattolo di carne. Credi che la prenderà bene?”

“La prenderà come deve. Io non faccio passare lisce certe cazzate agli uomini delle mie squadre. Il motto è: efficienza e sicurezza; quel tipo ha difettato troppo di sicurezza e questo è costato la vita a Sandra. Quest se lo farà andare bene, altrimenti il problema è solamente il suo.”

Raabe si alzò e a prese anche lui una bibita. Si rimise quasi subito in poltrona e guardò in direzione del televisore.

“Se dovessimo rimanere qualche altro giorno, farò un allaccio alla tv via cavo. Cavoli, non c'è nulla da vedere alla tele. Ci vorrebbe una bella partita di baseball, anche una in differita o una registrazione di qualche incontro storico. Che ne dite?”

“Io preferisco la Indy,” Disse Ricardo con un sorrisetto sul viso mentre stava sgranocchiando delle noccioline poste in una ciotolina.

“Io non sono mai stato un grande sportivo.” Fece Wiskonsin Kinkaid.

“Davvero?” Chiese incuriosito Ricardo” Non eri capitano della squadra di football al liceo? Hai anche vinto una borsa di studio per meriti sportivi.”

“Giocavo perché era l'unico modo di pagarmi il college ma quando ho potuto, ho mollato tutto. È un mondo di merda. Ti sfruttano fino all'osso e se ti succede qualcosa, ti mollano senza pensarci su due volte. Ne ho vista tanta di gente finire così e alla prima occasione, ho cambiato vita. La prima borsa di studio l'ho avuta per meriti sportivi, è vero ma la seconda me la sono guadagnata studiando sodo.”

“Accidenti, sembra uno slogan elettorale! Il nostro avvocato di Yale dovrebbe candidarsi in politica.”

“Io mi sono laureato all'U.C.L.A. e ci avevo pensato a darmi alla politica ma poi c'è stata quella storia in Sud America.”

“Cazzo! Ti hanno incastrato per bene, eh?” Fece Ligeti in tono solidale.

“Quando lavori per l'Intelligence è così: se serve un capo espiatorio e tu sei la persona adatta, fatti pure il segno della croce.” Raabe aggiunse un amen e alzò la lattina quasi a voler brindare alla salute del giovane e poi gli si rivolse in modo quasi paterno:

“Sei un buon professionista, Wiskonsin, ma secondo me dovresti cambiare vita. Ormai di soldi ne hai quanti ne vuoi e potresti uscire tranquillamente dal giro e dedicarti a qualcosa di meno pericoloso.”

“Anche tu potresti farlo capo.”

“Io sono troppo vecchio ed ormai so fare solo questo.”

“Comunque lo sai fare molto bene,” gli disse sorridendo.

“Mai abbastanza bene,” rispose quello tra sé e sé, pensando che se Sandra Dillinger era morta, era anche un po' per colpa sua.

“Hey,” chiese improvvisamente Ricardo” com'è che ti chiami Wiskonsin? Tu non sei nato nel Delaware?”

Kinkaid sfoggiò un sorriso cattivo e sprezzante. “Mia madre odiava il Delaware. Uno stato di merda da quattro soldi che non si sa neanche il perché lo abbiano inventato. Ecco cosa diceva sempre mia madre. Ah! Che donna! Decise di chiamarmi Wiskonsin per fare un personale dispetto all'intero stato. Ovviamente era il modo di una donna che si sentiva molto sola di attirare l'altrui attenzione.”

Raabe sorrise solidale, “Mi ricorda la descrizione di mia madre.”

“Ricorda anche la mia! Comunque ragazzi, io adesso me ne esco fuori gente. Ho una gran voglia di ficcare e conosco un posticino qui nei paraggi dove ci sono delle studentesse che per arrotondare...”

“Studentesse?” Fece Raabe” Potrebbero essere tue figlie! Peggio: tue nipoti!”

“Ma non lo sono e quindi non farò finta che me ne freggi qualcosa Adrian. Io vado a divertirmi. Saluti a tutti!”

“Stai attento. Cerca di tornare presto, intesi?”

“Certo mamma chioccia!”

Ricardo Ligeti prese la giacca e se ne uscì sotto lo sguardo divertito di Raabe e Kinkaid che, una volta rimasti soli, si presero una lattina di soda ciascuno e fecero un brindisi alla salute dell'amicizia e del divertimento, ed un altro alla memoria di Sandra Dillinger, una meravigliosa ragazza ed un'ottima professionista.

Bronx, chiesa di S. Moritz – Ore 5.20 a.m.

Da tempo quello che era stato un luogo di culto e di preghiera aveva perso la sua primaria funzione. S. Moritz, costruita nel 1890, veniva frequentata dai ceti meno abbienti della grande metropoli, poi divenne un punto di ritrovo per gli immigrati e per i loro figli, fino al 1948, anno in cui un incendio la devastò.

Occorsero dieci anni prima che venisse ricostruita e nel 1970 una brutta storia di preti e pedofilia ne portò alla chiusura e alla conseguente consacrazione. Non venne mai abbattuta perché considerata un bene architettonico. Questa la motivazione ufficiale ma in realtà era utilizzata dai pezzi da novanta della mala newyorkese come territori neutrale per i propri incontri: Mafia, Maggia, i figli degli ebrei che negli anni '20 erano stati i signori del crimine nella città; poi erano arrivati gli eroi in calzamaglia e dopo di loro le

relative nemesi, i super criminali. I super criminali erano un'accozzaglia variegata e variopinta, determinata e motivata a raggiungere i vertici del potere occulto, senza nulla da perdere e con tutto da guadagnare.

All'inizio erano solo interessati a mettersi in luce e combattere contro le proprie controparti, per guadagnare in improbabili colpi del secolo, per ritagliarsi il proprio impero del male nel mondo o cinque minuti di notorietà al telegiornale o qualche riga sul giornale.

Il tempo passava e li rendeva più avidi, più spietati e alla fine i loro interesse fu attratto da qualcos'altro.

La chiesa divenne il loro punto d'incontro, il luogo in cui i più avidi e determinati si raggruppavano ed ora, era il luogo dove molti dei rappresentanti della razza dei super criminali sarebbero morti.

I santi e le sante, gli angeli e gli arcangeli erano i muti testimoni della mattanza in corso, e l'interno dell'edificio più che quello di un luogo un tempo sacro pareva un carnaio.

Lunghi schizzi di sangue ricoprivano le mura, le immagini delle stazioni, i volti severi ed austeri il cui sguardo pareva dispensare giudizi e rimproveri. Sul pavimento reso viscido dalla gran quantità di icore, frattaglie e arti mozzati.

Le due ombre avanzavano nella semi oscurità dispensando martirio e sofferenza, insensibili ai lamenti e alle invocazioni di pietà, spietati come due santi missionari intenti nell'evangelizzazioni di genti senza Dio o nella remissione di peccati mortali.

Una lama guizzò, rapendo dalla gola di un certo Signore della Carneficina la vita, una lunga lingua di fuoco attraversò l'aria e divorò le carni di Ipnottizzatore di masse. Il lezzo soffocante della strage riempiva l'edificio accompagnando le urla e i pianti.

Capitan Malvagio tentò quella che si sarebbe potuta considerare un'eroica azione per salvare Capitan Perfido, l'unica persona che sentiva di aver mai amato in vita, lanciandosi come un proiettile umano verso una delle due ombre che stavano portando il terrore tra di loro. Tentò di sferrare un pugno ma venne afferrato per il polso da una mano guantata che gli torcette il braccio dietro la schiena con un movimento improvviso che gli spezzò il polso e il gomito. Sentì qualcosa di freddo e metallico scivolargli intorno al collo mentre vide il volto disperato del suo amato, un istante prima che un vortice di fiamme lo inghiottisse. Pianse, tossendo penosamente maledicendosi per non essere riuscito a strapparli a quella fine orrenda e un istante dopo anche lui varcò il limite tra il mondo dei vivi e quelli che non lo erano più con un unico raggelante suono.

Partirono colpi di bio elettricità, laser, al plasma, proiettili e frecce di vario tipo ma alla fine il caos cessò e tutto finì nel silenzio.

Si guardarono intorno per assicurarsi che nessuno fosse sfuggito a quell'olocausto.

“Allora, amici miei, soddisfatti o rimborsati?” Chiese il Demone che se ne stava appoggiato nei pressi d'una statua lignea che rappresentava la Maria Maddalena in adorazione di un crocifisso da tempo portato via e finito in una collezione privata.

“Hai fatto la tua parte,” Ammise Armada.

“Tuttavia la nostra comune missione è lungi dall'essere finita e non ti aspettare aiuto per la tua assurda crociata contro gli eroi. Noi non abbiamo nessun interesse nel perseguire questa causa, né approviamo la tua scelta. Siamo pronti ad appoggiare il tuo piano per destabilizzare la grande criminalità in cambio del tuo aiuto nel combattere i super criminali ma nulla di più. L'altra sera ti abbiamo salvato dal Ragno Nero solo perché il tuo aiuto ci fa comodo e perché fino ad ora ti sei rivelato essere un alleato fidato e leale.”

“Sta bene! Se la pensate così, per me non ci sono problemi. Io voglio solo dare una lezione morale ai così

detti eroi e non ho bisogno di voi per questo. Mi basta il vostro appoggio per la mia missione per sradicare da questa città il cancro della malavita organizzata. Prima di procedere però, c'è una questione che devo risolvere: c'è in giro un aspirante vigilante che ha fatto sparire alcuni pezzi grossi, lavorandoseli in modo piuttosto artistico; voglio sapere chi è, e da che parte sta,” Disse il Demone a cui rispose Armada.

“Conoscere tutti i pezzi sulla scacchiera e la loro disposizione è la mossa più logica da fare. Concordo: visto che il tuo è un piano ambizioso, non possiamo esimerci dal conoscere tutti i fattori in gioco ed è necessario sapere se abbiamo di fronte un potenziale alleato o un nemico da eliminare.”

I tre si scambiarono un gesto d'assenso e pochi istanti dopo sparirono, lasciandosi alle spalle i cadaveri mutilati di quelli che pensavano di essere i nuovi padroni del Mondo.

Bestiario e Armada scivolarono nel covo che avevano allestito all'interno di un vecchio edificio risalente agli anni '20, ad Hungtinton Road. Disattivarono le chiuse delle loro armature da battaglia e si tolsero i costumi di interfaccia che portavano sotto. Lasciarono tutto sul pavimento e si andarono a sistemare su un paio di poltroncine sistemate vicino ad una grande console, completamente nudi e con i corpi madidi di sudore.

“Dobbiamo sistemare ancora i termostati interni, e specialmente il mio: ogni volta che attivavo i bruciatori chimici la temperatura si faceva bollente. Un paio di volte ho pensato di finire arrosto anche io come quei figli di puttana che abbiamo sistemato,”

Disse ridacchiando Armada. Bestiario, serio, fissava un punto nel vuoto e l'altro attese, curioso per quell'atteggiamento, una risposta.

“Possiamo fidarci di lui?”

“Parli del Demone?”

“Non sappiamo nulla su di lui. Intendo nulla di certo. Credo che i dati in nostro possesso siano meno affidabili da quanto ci piacerebbe pensare. È molto abile, e non parlo solo del suo talento nelle arti marziali o nelle acrobazie. Hai visto anche tu come riesce a falsificare i documenti o violare una banca dati. Ha fatto un unico errore: ci ha fatto capire quanto è bravo.”

“Parli di lui come se ti aspettassi un tradimento.”

“Appenzel.”

“Russ Appenzel?”

“Lo voleva eliminare e così il suo compagno, Gar, ma è stato preceduto da qualcun altro. Appenzel e Gar erano legati alla lontana con i Mercury Labs, e i Mercury Labs sono andati distrutti una decina di giorni fa.”

“E cosa centrerebbe lui con tutto questo?”

“Non lo so. Però non ci vedo chiaro.”

“Hai seguito tutte le sue mosse, vedo.”

Commentò ironico Armada.

“Lo hai detto tu prima nella chiesa: è bene conoscere tutti i pezzi sulla scacchiera quando ci si accinge a giocare.”

“E noi non li conosciamo?”

“No.”

“No?”

“Conosciamo solo una posizione approssimativa. Quella che il Demone ci ha fatto vedere. Inoltre non dovremmo sottovalutare il problema degli eroi.”

“E da quando in qua quei buffoni mascherati sono un problema?”

Stavolta fu Bestiario a sorridere divertito.

“Vedo che tu la pensi come il Demone.”

“Non voglio mettermi contro di loro ma sostanzialmente, si.”

“Io, no ma non voglio comunque mettermi contro di loro.”

“E perché dovrebbe accadere?”

“Perché stiamo facendo un lavoro radicale e sai come la pensa la maggior parte di loro su questo. Dobbiamo essere cauti, tenerci nell’ombra.”

“Questo ci limiterà parecchio!” Disse Armada senza nascondere una certa insofferenza.

“Si ma almeno opereremo indisturbati e poi oggi, abbiamo fatto un buon lavoro. Il cacciatore deve sempre portare pazienza. La pazienza va affilata come un coltello e nessun coltello è più affilato della pazienza.”

“Ah! I saggi distici del tuo mentore. Come mai sei in vena di sentimentalismi?”

Bestiario tornò nel silenzio per qualche secondo e ripensò a tutto quello che era accaduto nei giorni passati.

“Quel modo di muoversi... quella voce...”

Disse quasi in un sussurro. Armada, quasi leggesse nei suoi pensieri:

“Lei come sta? Si è ripresa?”

“Come? Ah, si. Si, ringraziando il cielo si. Non riesco a credere a quanto stava per succederle...”

“Devi ringraziare l’Uomo Ragno. Ecco perché sei ancora più restio del solito all’idea di avere a che fare con gli eroi in calzamaglia.”

“No.”

“No?”

“C’è qualcos’altro. Qualcosa che mi devo chiarire.”

Armada prese una bottiglietta d’acqua da una borsa termica vicino e la lanciò al fratello, prendendone una per sé. Bevve diverse sorsate mentre fissava con la coda dell’occhio l’espressione assorta e meditabonda dell’altro. Sapeva cosa stava succedendo nella sua mente: stava cercando una verità che sentiva sfuggirgli e conoscendolo, sapeva che prima o poi avrebbe avuto risposta a tutte le proprie domande.

Un piccolo albergo nei pressi di Central Park – ore 12.00 a.m.

L'uomo guardò con interesse l'irlandese che sembrava piuttosto agitato. Stava sudando freddo e si guardava da una parte e dall'altra, quasi temesse che potesse comparire la morte in persona in quella stanzetta in cui la luce filtrava a fatica dalle imposte chiuse. Prese con mano tremante un bicchiere d'acqua, rovesciandone un po' sulla moquette e ne bevve un sorso.

“Allora signor Kirkpatrick, sto aspettando il resto.”

Quello lo guardò come se avesse detto una bestemmia e l'altro per tutta risposta fece un sorriso paziente e condiscendente. “Lei non capisce! Non è certo così facile! Io l'ho visto e mi creda, se lo avesse visto anche lei non liquiderebbe tutta la faccenda con dei semplici sorrisetti. Faceva paura, paura davvero. Quell'uomo è andato oltre tutti i limiti imposti dalla morale e dalla decenza, incurante d'ogni conseguenza. Aveva solo due obbiettivi nella vita: raggiungere la conoscenza e avere la propria vendetta; non era mai stato un uomo normale. Tutta la sua vita dedicata al lavoro, la sua famiglia completamente annullata, tutti quei sacrifici, le rinunce, le privazioni. Allontanò tutto e tutti e rimase letteralmente solo. Solo il Signore sa cosa si agitasse nella sua mente malata e abbandonata dalla luce della ragione. Nessuno sospettava, nessuno sapeva, pensavano tutti che fosse solo uno strambo professore ma non era così. L'inferno era pronto a scatenarsi alla prima occasione e quale fosse stato il catalizzatore dell'esplosione, non le so dire. Comunque, per rispondere alla sua domanda, il suo amico Thannhill stava portando avanti diversi progetti, oltre a quello di cui lei mi ha chiesto e so che aveva realizzato anche dei prototipi funzionanti che aveva spedito alla vostra sede giù in Luisiana.”

Ci fu un guizzo negli occhi dell'uditore che subito chiese, “Ha della documentazione inerente a questo?” “Ho della documentazione inerente quasi a tutto. Per il giusto prezzo, si intende...” Provò ad azzardare. Per un attimo si pentì di aver calcato nuovamente la mano. Qualcosa era cambiato in modo impercettibile nell'espressione di quel viso giovanile e dai lineamenti delicati che si trovava di fronte.

“Ovviamente, caro amico. Ha già ricevuto metà della cifra pattuita e l'altra metà le arriverà alla fine del nostro incontro. Ormai ha avuto modo di constatare che io sono un uomo di parola.”

L'altro, con mano tremante, passò una cartellina in cui stavano alcuni documenti che il giovane prese e lesse con gran attenzione, lasciando quello in uno sconfortante silenzio per quasi una mezz'ora abbondante.

Sorrise, senza nascondere il proprio stupore e ad alta voce si lasciò scappare, “Non credevo che il vecchio fosse così intraprendente! Eden II era andato molto più in là di quanto non potessi credere! I Mercury Labs ci hanno nascosto molto più di quanto avremmo potuto credere...”

“Senta... il resto è...”

Quello alzò d'improvviso lo sguardo, uno sguardo da rapace che punta la preda provocandogli un brivido lungo la schiena.

La bocca era atteggiata in un morbido ed attraente sorriso e con gentilezza disse,

“So già quello che vuole dirmi: questo non è tutto e c'è dell'altro ma non lo avrò fino alla consegna del resto del denaro; ora ho da fare signor Kirkpatrick e purtroppo non posso più trattenermi con lei. La

ricontatterò entro domani al numero che mi ha dato ed organizzeremo un nuovo roundevouz di cui i termini, fisserà lei. La saluto *mon ami!* “ Fece allegramente mentre usciva dalla stanza.

Freedland lo aspettava nella hall. Lo seguì in silenzio mentre scendevano la breve scalinata, diretti verso la Maybach che li attendeva.

“Dannazione! Devo ricordarmi di farmi dare una macchina meno vistosa e inoltre non mi piace che a guidare ci sia un autista.”

“Ma signore, Holyfield è un uomo di fiducia. Oltre ad essere un eccellente conducente è anche un’ottima guardia del corpo.”

Il giovane fece un gesto con la mano ad indicare che lo sapeva già. “Non voglio mettere in dubbio la sua professionalità, né tanto meno il fatto che sappia guidare un’auto meglio di quanto potrò mai sperare di far io ma al volante adoro starci seduto io. Se c’è una cosa che mi piace è portare la macchina: mi rilassa, è sempre stato così.” Entrò nell’auto salutandolo Holyfield che teneva rispettosamente la portiera aperta e si accomodò sul comodo divanetto foderato in alcantara.

Si lasciò sprofondare un po’ in quell’avvolgente sistemazione e guardando Freedland davanti a lui. “Accidenti, ora ricordo perché abbiamo preso quest’auto: è un vero e proprio salotto su quattro ruote; che ne pensi?”

“Di cosa signore?”

“Kirkpatrick.”

“Posso essere onesto?”

“Devi.”

“Signore, a dirla tutta, quel tipo non piace. Temo potrebbe fare il doppio gioco con mr. M.”

“Questo lo avevo tenuto in conto. Cosa mi suggerisci di fare?”

“A mio modesto parere, dovrebbe mettergli alle costole un paio di uomini, vedere dove tiene nascosto il resto dei documenti e poi...”

“...accopparlo.”

“Non era il termine che intendevo utilizzare ma sì, dovrebbe accopparlo.”

“Questi sono metodi da Mafia vecchio stampo,” Sospirò poco contento.

“Sì, e non è un caso che la Mafia sia durata tanto, signore.”

“La Mafia si sta estinguendo, proprio per via della sua incapacità di trasformarsi. Soccombe contro le nuove organizzazioni malavitose più all’avanguardia e moderne. Noi, poi, non siamo certo la Mafia o una famiglia malavitosa.”

“Lo so bene, lungi da me l’idea di insinuare questo signore ma alcuni degli affari della Famiglia, per necessità, sono tangenti a quelli di Cosa Nostra o comunque a dimensione sotterranee ed oscure poco note al grande pubblico. Questo implica delle volte la necessità di saper e poter agire al di fuori dei normali schemi.”

“Tuttavia mi stai dicendo che devo uccidere un uomo.”

“Non lei, signore...”

“Ti prego, ti ho detto tante volte che in privato non piace che mi si dia del lei. Sei un vecchio amico Freedland, vecchio e fidato.”

L'altro prese un lungo respiro, ormai rassegnato a quella cronica mancanza di senso delle distanze che il ragazzo dimostrava da anni ma non riuscì a non nascondere un mezzo sorriso di gioia per quella dimostrazione genuina d'affetto.

“Non lo dovresti fare tu. I sottoposti esistono per questo.”

“Per non farmi inzuppare la mia bella camicia di tessuto Oxford da mille dollari con il sangue di un povero disgraziato?”

“Immagine un po' forte ma sì.”

“L'ordine però partirebbe da me. La mia camicia rimarrà immacolata ma non di certo la mia anima.”

“Ne abbiamo parlato tante volte...”

“Ed io rimango dell'opinione che l'omicidio non sia la soluzione per tutto.”

“Quell'uomo può divenire un pericolo e i pericoli vanno prevenuti. È questo quello che vuoi? Dare ad M. la possibilità di vendicarsi? La scena davanti ai Mercury Labs la scorsa settimana te lo ha definitivamente inimicato ed ormai non puoi più tornare indietro: ti odia e farebbe tutto pur di vederti morto e sospettasse che tu sai, ti ucciderebbe lui stesso, con le proprie mani; non capisco poi perché tu ti stia ostinando a non dire niente alla Famiglia.”

“Perché prima voglia saperne di più. È la mia operazione, e la voglio condurre a modo mio. Non preoccuparti, non appena sarà il momento gli avvertirò.”

“Non vuoi far passare ulteriori guai ad M?”

Silenzio.

“Allora è così?” Incalzò il segretario” Nonostante tutto, non vuoi che M sia punito! Ma perché?”

“Perché in questo mondo di intrighi e tradimenti, non possiamo lasciare che il rispetto muoia definitivamente? M si è comportato da stupido e anche da stronzo, se mi passi il termine ma tutto quello che ha fatto, lo ha fatto pensando di fare l'interesse della Famiglia. Su una cosa ha ragione: quando ancora mi cagavo nelle mutande, lui era uno che contava e quando ci sono stati i tempi brutti, lui ha dato tutto sé stesso, rischiando in prima persona per tirarci fuori dalla merda. Questo deve pur valere qualcosa, non credi?”

“Allora perché attaccarlo in quel modo?”

“Perché qualcuno doveva metterlo in guardia. Gli Anziani non lo sopportano più. Si sono dimenticati tutto quello che ha fatto e lui di questo non se ne è minimamente accorto.”

“Capisco i tuoi sentimenti. Però non mi hai ancora detto cosa dobbiamo fare con quell'uomo.”

”Fallo seguire ed organizza il furto del materiale ma non la sua eliminazione. Non è una richiesta, è un ordine,” disse lui ostinatamente ma sorridendo.

“Sei sempre lo stesso. Anche da ragazzino eri così.”

L'altro rovesciò il capo all'indietro, lasciandosi andare ad una spontanea e sentita risata.

“Forse hai ragione. Forse sarebbe tutto più facile se lo eliminassi ma sono fatto così. Non si può uccidere un essere umano senza una buona ragione. Così la penso e così faremo.”

Freedland pensava che quello fosse un segno di debolezza e che prima o poi sarebbe costato molto caro al giovane ma non riusciva a non provare stima per lui un forte senso di stima ed ammirazione.

La Maybach procedeva ad andatura moderata tra il traffico newyorkese, mentre il suo lussuoso interno era immerso in un morbido ed irreale silenzio.

Topsie Bar, New York City – Giovedì ore 01.00 a.m.

L'agile figura in nero evitò il colpo che descrisse un arco dall'alto verso il basso.

“Uno shocka stronzi?” Chiese Ragno Nero in tono sinceramente divertito” Cavoli! Ultimamente gira tanta di quella super tecnologia in giro che mi ero scordato esistesse qualcosa del genere. Sembra di essere tornati all'età della pietra. La prossima mossa quale sarà? Chiamerai Wilma per farti dare la clava?”

Evitò un secondo colpo, stavolta diretto alla mascella, sempre senza il minimo sforzo. Si limitò ad indietreggiare lentamente.

Simon Bearch invece era visibilmente affaticato, la fronte imperlata di sudore e il respiro pesante.

“Hai il fiato corto Simon. Dammi retta, fatti un favore: smetti prima che ti debba portare in ospedale per un infarto.”

“Va... vaffanculo,”

Disse quello mentre tirava un attimo il fiato. Il Ragno lo osservava pazientemente, le braccia incrociate al petto.

“Non capisco perché tutta questa pantomima. Sai bene che non voglio farti del male e tu non puoi evidentemente farmene. Volevo solo delle informazioni.”

“Volevi la mia morte...”

“Non capisco di cosa parli.”

“Non ci hai fatto caso?”

Simon era uno degli informatori più affidabili di Peter. Suo fratello gli aveva detto che era estremamente ritroso quando si trattava di parlare ma le dritte che gli dava erano sempre buone.

“A che cosa?”

“Tutti quelli che hanno avuto a che fare con questa storia... hanno tirato le cuoia,” disse in tono secco e infastidito. Il retro del Topsyie era sporco, maleodorante e male illuminato, come il resto del locale vero e propria: era solo meno frequentato.

“Ma io vorrei appunto sapere a che storia erano collegati.”

“Anche Appenzell...”

“Come?” Chiese sorpreso.

“Sì. In carcere. Qualcuno... dicono che si sia suicidato ma non si è suicidato. Non ci si suicida senza un buon motivo.”

“Senti, questa non la sapevo proprio.” Ragno Nero aveva deciso di battere delle informazioni all'uomo che, coincidenza, si trovava proprio nel locale da cui settimane prima vide uscire Appenzel e nei cui pressi incontrò la prima volta il Demone.

“Ora lo sai.” L'uomo lasciò cadere in terra il corpo contundente e si accovacciò per riposarsi un po'.

“Sei diventato più ragionevole?”

“Sono diventato troppo vecchio per questo gioco. Devo ritirarmi, cambiare aria. Ho un gruzzoletto da parte e potrei andarmene in Florida. Dovrei farlo prima di fare la fine di Baby Face.”

L'arrampicamuri ebbe un sussulto. Jim Baby Face era un altro degli informatori di Peter ed era morto proprio sotto gli occhi di questi durante la storia dei Jong.

“Temi che qualcuno ti accoppi?”

“Ne sono certo, almeno se parlo con te.”

“Senti, non voglio averti sulla coscienza ma è morta tanta gente e...”

“Chi? Appenzel? Gar? Hanneman? O ti riferisci a quel tipo, Malone. Hai pensato a quale fosse il loro minimo comun denominatore? Oltre al fatto di essere tutti dei figli di puttana patentati.”

“Come sai di Malone?”

“Ormai lo sanno tutti nell'ambiente. Non hai risposto alla mia domanda.”

“No. Dimmelo tu.”

“Questo locale.”

“Ok, recepito. Scommetto che non era per le donne che venivano qui.”

“Sbagliato. Venivano anche per quelle, visto che erano dei puttanieri di quattro camice. Spendevano centinaia di dollari a settimana qui dentro. Però c'era dell'altro.”

“Discutevano qui dei loro affari?”

“Mai tutti e quattro insieme e non si conoscevano tutti tra di loro.”

“Giusto. Gar era solo un galoppino ma Appenzel mi disse di non avere connessioni con gli altri due.”

“E tu gli hai creduto?”

“L’ho strapazzato per bene,” disse provando un moto di vergogna dentro, al ricordo di cosa gli disse Rucker.

“E lui sapeva che se avesse parlato qualcun altro lo avrebbe strapazzato ma in via definitiva.”

“Ok, ho capito l’antifona. Mi serve sapere chi sia questo qualcuno allora.”

“E questo non te lo so dire.”

“O non vuoi.”

“No. Non te lo so dire.”

“Dovrei crederti?”

“All’Uomo Ragno non ho mai detto stronzate.”

“Veramente sono io l’Uomo Ragno.”

“Non ci provare. L’Uomo Ragno non indossa più quel costume e agisci in modo diverso da lui, anche se a prima vista qualcuno meno esperto potrebbe scambiarvi per la stessa persona e poi dopo la storia dello Scorpione lo sanno tutti che in giro c’è un altro Uomo Ragno, ovvero tu, il Ragno Nero.”

“Ok Sherlock, hai fatto centro. Sei un tipo sveglio e mi piaci. Voglio crederti. Diciamo che non sai niente su questo mister X.”

“Perché uno solo...”

“Come?”

L’uomo si pentì di aver parlato e si morse il labbro inferiore dandosi dello stupido. “Senti, mettiamo subito in chiaro le cose. Non so niente ma è solo una cosa che mi è venuta in mente. Chi ti dice che sia stata una persona sola a fare tutto questo casino.”

“Osservazione interessante...” Disse meditabondo l’arrampicamuri.

“Ascolta ragazzo, so che sei uno tosto, lo si capisce subito ma dai retta a chi ha qualche anno più di te: quelli erano nella merda fino al collo, tutti quanti; ognuno, a suo modo, trattava con affari più grossi di lui e alla fine ne ha pagato le conseguenze.”

“Stai dicendo che non dovrei fare lo stesso errore?”

“Sto dicendo che sei giovane e hai una vita davanti. Per quanto ne so potresti avere una moglie, un figlio, una famiglia a cui pensare.”

“In che giro erano?”

Simon sospirò e alla fine, riluttante,

“Tecnologia.”

“Biotecnologia?”

“Anche.”

“Anche?”

L'informatore si rimise in piedi, sgranchendo le gambe che si erano addormentate. Ruotò il collo in senso orario ed anti orario perché sentiva che i muscoli gli dovevano e poi si andò a sedere sulle scale anti incendio del Topsis, invitando Ragno Nero a seguirlo. Questi si sedette su di uno scalino più giù.

“Negli ultimi anni” cominciò Simon” c’è stata una vera esplosione di esseri dotati di facoltà straordinarie, come te, l’Uomo Ragno, i Fantastici Quattro, Falcon, Hulk, She Hulk, Lukas Cage e tutti quegli X men di cui non ricordo mai il nome. Avete avuto la bella idea di darvi alla lotta al crimine e al male ma questo ha avuto delle conseguenze. Non fraintendermi: io c’era quando Galactus è piombato qui a New York e anche se adesso il mondo così detto civilizzato vuol far finta di nulla, ricordo chi ci ha salvato dalla fine; ricordo le macchine degli atlantidei avanzare dalla baia fino al cuore della città, ricordo gli uomini dell’Alto Evoluzionario, i diavoli dell’inferno stesso che hanno tentato di trascinarci tutti tra le fiamme e infine quei mostri alieni che stavano per... Dio solo sa farci cosa. Vi sono grato gente, per aver rischiato le vostre chiappe in prima persona per la mia salvezza e quella dei mie cari.” Prese il portafoglio dalla tasca posteriore dei pantaloni e mostrò una foto al Tessiragnatele. Era lui con un bambino di circa 6 anni in braccio.” Il figlio della mia bambina, Abby, lui si chiama Christopher ed è un amore di bambino. Se non fosse stato per voi... è per questo, per il fatto che è potuto venire al mondo e che lo avete salvato tutte quelle volte, lui e sua madre, che do informazioni all’Uomo Ragno. Che ti credevi? Che fosse per quei quattro soldi che mi da ogni tanto? O per le minacce? Amico, mi sono fatto il carcere io, Sing Sing e non era certo un college per signorini. La vita, quella dura, quella cattiva, quella che non guarda in faccia nessuno, me la sono fatta e in questo mondo di disperati e anime perse, so riconoscere un eroe quando lo vedo. Solo che non posso far capire che mi piacete, altrimenti i miei colleghi mi pianterebbero un bel punteruolo nelle reni quando meno me lo aspetto e se permetti vorrei evitarlo.

Per ogni eroe, c’è sempre un criminale. Per ogni persona che segue la retta via, ce ne è sempre uno che sceglie di seguire quella per la perdizione. Così diceva mio nonno, santo uomo. Voi avete rivoluzionato questo concetto! Per ognuno di voi, ci sono almeno dieci, che dico, venti super criminali! Non dirmi che non ci avevi mai pensato...”

Ragno Nero ebbe un sussulto, e a quelle parole rapidamente cominciò a pensare,

“Goblin, I, II, III, Hobgoblin I, II, III, Demogoblin, lo Scorpione, l’Avvoltoio, lo Sciacallo, il Dr. Octopus, Mysterio, il Camaleonte, Kraven, il figlio di Kraven, Electro, l’Uomo Sabbia, Rhino, Morbius, Venom, Carnage, Kingpin, Silverman, Testa di Martello!... e poi ci sono i vari Teschio Rosso, Machine Smith, Dottor Destino, Magneto, Wizard, Hydroman, Psicoman, Kang, Ultron, e di quello non so quanti ce ne siano...”

Per ogni super eroe, eroe, vigilante che conosceva e di cui aveva mentalmente conservato l’immagine, venivano fuori almeno dieci nemici.

“Dal tuo silenzio vedo che ci sei arrivato. La popolazione dei super eroi è cresciuta nel corso degli anni ma è rimasta in minoranza rispetto a quella dei super criminali che la supera ormai ben più di dieci ad uno. Alcuni di loro sono mutanti, altri para umani, si dice così? Altri semplici umani ma tutti hanno in comune una cosa: covi segreti, armamentario comunque fuori dal normale: pensa ad esempio a tipi come Shocker e Stiltman; sì, è vero che hanno progettato da sé le proprie armi ma come le riparano? Avranno pur bisogno di pezzi di ricambio. Ed Electro? Dove prende i suoi costumi sempre più sofisticati? L’A.I.M. ha avuto un incremento degli affari tale che si staccò dall’Hydra a suo tempo proprio perché i suoi introiti erano aumentati del cento per cento! Prima c’erano i mecenati del male, i grandi signori del crimine come testa pelata che finanziavano questa gente comprando per loro le tecnologie di cui avevano bisogno o allestendo persino laboratori di ricerca per migliorarle, o per dare poteri a chi non ne aveva. I tempi cambiano e i criminali non vogliono più sottostare a contratti capestro in cambio di potenziamenti vari ma vogliono rendersi indipendenti per poter dare quella scalata ai vertici del potere del male che sentono loro di diritto. La tecnologia, l’ingegneria genetica e compagnia bella hanno fatto un salto avanti mostruoso negli ultimi dieci anni, proprio grazie alla presenza di questi individui eccezionali, buoni e cattivi, che hanno rappresentato un vero e proprio catalizzatore per il progresso. Sorpreso? Pensavi fossi un vecchio stupido ed ignorante? A sing sing c’era tanto tempo da ammazzare ed io lo passavo in biblioteca, quando potevo, per evitare le docce... ma questa è un’altra storia. Morale della favola, la domanda si faceva più

forte, e la risposta è arrivata: tecnologia a buon mercato che si può acquistare senza bisogno di intermediari.”

“Vendita al dettaglio!!! Ecco cosa stavano organizzando quei quattro!”

“Non so se insieme ma la direzione pareva quella. Solo che è un giro pericoloso. Per procurarsi la roba da vendere hanno pestato parecchi piedi e alla fine...”

“Hanno pestato quello sbagliato...” Kaine rimase qualche secondo in silenzio e poi, finalmente, riuscì a riafferrare quell’idea, quell’intuizione che aveva avuto nel dormiveglia prima che Patricia suonasse alla sua porta. Si dette dello stupido e si batté la mano sulla coscia. “Ora ci sono!”

“Sono contento per te. Spero di non ritrovarmi io in una cassa da morto per averti parlato.”

“Simon! Ascolta, hai la mia parola: sei sotto la mia protezione, tu e la tua famiglia. Sotto la mia protezione e sotto quella dell’Uomo Ragno.”

”Puoi promettere anche per lui.”

“In questo caso credo proprio di sì! Ora vai e nasconditi con i tuoi. Stai fuori dai piedi per un po’ di tempo.”

“Insomma, questo sarebbe il momento più adatto per partire per la Florida...”

“Per la Florida o...”

“O?”

“...la California...” Kaine sorrise sotto la maschera, ripensando ad un particolare letto sul dossier di Chester Fawcet che si era fatto dare da Felicia.

“Non può aver falsificato tutto di sana pianta. Ne sono certo. Anzi, deve essere quasi tutto vero,” si disse silenziosamente. Ringraziò Simon, gli dette una amichevole pacca sulla spalla e poi si levò in alto lasciando l’uomo dietro di sé a chiedersi se avrebbe visto l’alba del giorno dopo.

Fine episodio.

Note dell’autore (ovvero me!):

Come Charles M. (no, non Manson, tranquilli) mi ha fatto notare, mancano (scusate il gioco di parole puerile ma fortemente vagheggiato) le note nei miei precedenti racconti che spieghino ai lettori le connessioni che intercorrono tra questa virtua testata, o V- Testata, e quella di U.R. con cui c’è in atto da mesi un vero e proprio cross over (anche se non l’ho mai detto).

Diamo delle piccole delucidazioni su quanto accaduto sino ad ora tanto per cominciare:

Kaine conosce Patricia Everet dopo aver soccorso la zia di questa, Charlotte, un anziana signora investita da un centauro che morirà il giorno dopo per un emorragia interna.

Il centauro è Sid Gar, un ex corridore di moto squalificato a vita dalle corse e dedito alle gare clandestine. In realtà Gar fa anche il corriere per conto di due uomini Russ Appenzell e Hanneman, e trasporta per costoro merce di tutti i tipi tra cui segreti industriali. Nell'affare è coinvolto anche Malone connesso a sua volta con i Mercury Labs a cui ha appunto sottratto informazioni riservate inerenti al Progetto Eden II basato sugli studi dello Sciacallo portati avanti da Thannhill, suo ammiratore ed amico. Gli M.L. stavano producendo cloni a tutto spiano dai campioni di Peter Parker che lo Sciacallo aveva in suo possesso.

Thannhill scopre l'inganno e fa accoppiare Haneman e Gar da Kuroi Neko, un killer nipponico dalla bellezza ambigua e conturbante e dall'abilità nell'uccidere terrificante. Anche Malone doveva seguire la stessa sorte ma il suo ufficio viene fatto saltare in aria e non per opera di Neko.

Qualche tempo dopo anche i Mercury Labs seguono la stessa sorte anche se per merito di Ragno Nero.

Nel frattempo si presenta sulla scena un nuovo personaggio, il Demone, che pare connesso a Chester Fawcet, un collega di lavoro di Kaine presso l'agenzia investigativa di Felicia (Hardy, la Gatta Nera e nipote del famoso attore Oliver. No, ovviamente sto scherzando) a tal punto da far sospettare si tratti della stessa persona. Il Demone tenta di uccidere Appenzel e fa il suo incontro con il Ragno Nero che sottrae il malavitoso alle sue grinfie anche se siamo venuti a sapere che si sarebbe suicidato in carcere.

Le vicende del Demone, anche se indirettamente, si sono già incrociate con quelle del Ragnetto rosso e blu: ha difatti attaccato un covo dei Jong in un momento estremamente delicato, quello in cui si stava decidendo del destino di Jin Go, responsabile del potenziamento che rese folle Gargan e capo della testa di ponte della famiglia che avrebbe dovuto conquistare le strade di New York. La colpa dell'attentato ricade proprio su di lui. Il Demone, scopriamo, sta facendo lo stesso anche con altre bande: apparentemente vuole scatenare una guerra tra queste; i suoi fini ultimi risultano ambigui visto che apparentemente senza ragione attacca e terrorizza a morte la Gatta Nera e prende di mira Prowler con cui si è scontrato più per caso che per altro nei primi numeri di questa rivista.

E arriviamo a noi: la situazione è ancora più incasinata di prima perché Peter è in Italia per combattere Quest, un pericoloso trafficante di armi in possesso di spaventosi poteri di natura ignota e in affari con i Jong, mentre dal passato di Kaine emerge un ragazzo di nome Darren con cui non sono ancora chiari i rapporti e inoltre, si affacciano sulla scena due nuovi giustizieri: Armada e Bestiario che sembrano intendersela con il Demone; dimenticavo, c'è anche un serial killer di criminali che ha però ferito gravemente uno degli uomini di Oliver Terenzio Rucker, il Jerry Lewis dallo sguardo triste.

Chi si cela dietro la maschera del Demone? Forse che dietro quelle lenti ci siano i verdi e sognanti occhi di Fawcet? Chi sono i misteriosi finanziatori dei Thannhill che sono venuti a New York per indagare sulle cause che hanno portato all'esplosione dei loro laboratori?

Cos'è il P.H.A.D.E.? Dove è andata Carmen San Diego? Chi è l'ottavo nano? Chi vincerà i prossimi mondiali di calcio? Perché Rosso Intoccabile si chiama così? Perché i genitori di Rosso Intoccabile lo hanno chiamato così? Perché nella Marvel tutti muoiono e poi resuscitano e non cambiano il nome in Lazarus Comics? Perché non vedo più in edicola Lazarus Led? Dove ho poggiato i calzini sporchi? Perché non la piantate di farmi gli squilli sul cellulare? Galactus è l'inventore del Galak (così buono, così bianco)? O in realtà è un gigantesco, titanico Galak mutante?

Spero di riuscire prossimamente a dare una risposta a tutte queste meravigliose domande!

Per informazioni e commenti:

spider_man2332@yahoo.com

Grazie a tutti quanti i miei lettori e agli elettori! Grazie all'Amore (si, con la A maiuscola) della mia vita per la quale ho persino smesso di frequentare i vari Ritual e che mi ha salvato dalla solitudine.

Grazie agli amici, quelli veri e cito rapidamente: Jo Jo, il Lotregghiani, DJ Mayò, Matt, Charlie Cat, X – Man, Satan Ass, Licanto, Spirit Peka Fly.

Un grazie a tutto il chan che con il suo lavoro e la propria professionalità mi permette di realizzare un sogno: scrivere.